



## Protezione Civile al Viminale?

«Girano voci assai preoccupanti su una riorganizzazione della Protezione civile, con una delega affidata al Ministero dell'Interno. Sarebbe un errore grave, oltre ad essere un'operazione di cui non si sente il bisogno e che ci riporterebbe ad un passato del quale non si ha nostalgia», afferma il senatore Pd Francesco Ferrante.

**l'Unità**

SABATO  
26 NOVEMBRE  
2011

3

Al Consiglio dei ministri le misure da varare ai primi di dicembre: Ici, Iva, Irpef e patrimoniale

# «Ora consenso delle parti sociali»



Mario Monti dopo l'incontro con il commissario europeo Michel Barnier

Germania, il Paese di gran lunga più forte oggi in Europa, che continua a indicare come unica strada i processi di aggiustamento all'insegna dell'austerità fiscale dei paesi più indebitati, da un lato, e una revisione dei Trattati che renda più vincolante, in termini di sanzioni e controlli il rispetto delle regole sulla disciplina di bilancio, dall'altro. In secondo luogo, la Francia - pressata dal giudizio che sarà emesso a breve dalle agenzie di rating e che le farà perdere quasi sicuramente la tripla A - continua a chiedere un intervento risolutivo della Banca centrale europea, che in qualità di prestatore di ultima istanza dovrebbe procedere all'acquisto massiccio di titoli sovrani, a partire da quelli dei paesi più indebitati. Infine, anche la Commissione, come si è detto, è scesa in campo questa settimana proponendo - attraverso un libro verde - l'emissione di eurobond direta a mutualizzare tutti o parte i debiti dei Paesi dell'euro e associandola all'ipotesi di rafforzare ulteriormente il controllo europeo

sulla disciplina di bilancio. Una proposta apparentemente vicina a quella tedesca, che la Germania ha tuttavia seccamente bocciato per quanto riguarda gli eurobond e la mutualizzazione del debito, ritenendoli ininfluenti ai fini di una positiva soluzione della crisi.

A fronte di questo groviglio di opzioni assai confuse, la crisi europea si è ulteriormente aggravata in questi giorni con l'attacco dei mercati al cuore della moneta unica, ovvero i titoli pubblici tedeschi. Il rischio si è così esteso al di là dell'area euro, all'intera economia globale.

Ma il terreno per un possibile compromesso, ancora esiste; i tempi però si sono fatti strettissimi. È necessario muoversi rapidamente in più direzioni: rinvenire ed attuare modalità efficaci con cui la Bce possa sostenere, direttamente o indirettamente, i Paesi più esposti al contagio (Italia e Spagna) e impegnati nelle necessarie politiche di riforme e aggiustamento; rafforzare e ristrutturare le banche europee per fronteggiare ulteriori

## Staino

NIENTE INDULTO  
NÉ AMNISTIA, SOLO  
PROVVEDIMENTI  
"TAMPONE".

TANTO, SULLE  
CARCERI, MICA  
ABBIAVO LE "3A"  
DA PERDERE.



forti potenziali perdite dei loro portafogli; dare solide basi istituzionali a piani di mutualizzazione dei debiti (eurobond), disegnando un percorso in grado di offrire una prospettiva di soluzione a medio e lungo termine.

Nell'immediato, il problema è anche come affrontare una recessione che investirà l'Europa già a partire dalla fine di quest'anno e che potrebbe sconvolgere gli aggiustamenti messi in atto, considerate le politiche deflattive e di austerità fiscale adottate da pressoché tutti i Paesi dell'area euro. Proposte concrete dovrebbero a questo punto emergere in vista del prossimo Consiglio europeo del 9 dicembre e dovrebbero andare ben al di là delle decisioni prese finora. L'ultima parola, naturalmente, spetterà alla Germania, il protagonista assoluto oggi della politica europea; è auspicabile possa ricordarsi che la leadership comporta anche responsabilità.

## IL CASO

**Economist: l'euro si distruggerà a giorni Italia stai attenta**

La moneta di un euro in fiamme che precipita in copertina. Un'analisi impietosa. E poi lo scenario: l'Occidente si spaccherebbe «tra default, banche fallite, nazionalizzazioni». È questo lo scenario che gli analisti dell'Economist, prestigiosa rivista inglese, tratta per l'Europa. E non parlano di anni o mesi, ma di settimane, se non giorni. «L'eurozona si ritroverebbe spezzettata o tutt'al più divisa in due, un blocco settentrionale più o meno compatto e uno meridionale frammentato. Molti trattati verrebbero infranti. La stessa sopravvivenza dell'Unione Europea sarebbe messa in discussione». Al centro dell'analisi anche il nostro Paese: «L'ultima settimana di gennaio l'Italia dovrà rifinanziarsi piazzando titoli per 30 miliardi di euro. Se i mercati non risponderanno bene, e la BCE nemmeno, l'Italia si ritroverebbe a un passo dal default».